

*Arcidiocesi di Udine*



## **PRESENTAZIONE**

Il COORDINAMENTO PERSONA FAMIGLIA VITA è una forma di cooperazione ordinata tra soggetti, ecclesiali e non, istituita dall'Arcidiocesi di Udine, un organismo di aggregazione laicale e di azione culturale.

Il cammino per il chiarimento degli obiettivi, delle convinzioni fondamentali, delle modalità di funzionamento e delle adesioni particolari è iniziato a novembre 2015.

Si tratta di un luogo e di un metodo che una serie di realtà scelgono liberamente di condividere sulla base di tre presupposti:

1. si riconoscono pienamente nelle convinzioni scritte nella *Carta Fondamentale*, qui pubblicata;
2. convergono nella *lettura della situazione* spirituale, morale, culturale e politica dell'ora presente, cioè nella coscienza che in molte forme si manifesta oggi la pretesa di trasformare progressivamente l'idea di persona, di uomo e donna, di matrimonio, di procreazione, di cura, di vita e di morte, di libertà, di educazione, di scuola e di legge nelle culture, nei processi educativi e negli ordinamenti giuridici, disconoscendo la realtà dell'essere umano, dell'amore coniugale, del matrimonio e della vita così come è stata pensata e voluta da Dio;
3. intendono condividere un *discernimento accurato* su ciò che sta accadendo, in modo da giungere il più possibile *all'unità del sentire e del giudizio* tra soggetti del laicato cattolico, *cooperare con chiunque* abbia a cuore il bene dell'uomo, *promuovere insieme* le iniziative di ciascuno e quelle pensate in sede di Coordinamento stesso.

Tre grandi ambiti di interesse sono propri del Coordinamento: (a) vita nascente, procreazione, aborto, fine vita; (b) famiglia, matrimonio, gender, demografia; (c) educazione, scuola.

Il *Coordinamento* è laicale, nel senso che è una espressione concreta della responsabilità e della missione del laicato cattolico nella Chiesa e nel mondo, esercitate con scienza e competenza.

Il *Coordinamento* è ecclesiale perché ha scelto come *riferimento dottrinale* il magistero della Chiesa Cattolica, in particolare quello antropologico, morale e sociale, ed ha riconosciuto come *riferimento autorevole* il vescovo diocesano.

## **MEMBRI DEL COORDINAMENTO**

Al *Coordinamento Persona Famiglia Vita* aderiscono:

1. Cammino Neocatecumenale Udine
2. Rinnovamento nello Spirito
3. Comunione e Liberazione – Udine
4. Movimento dei Focolari – Famiglie Nuove
5. Associazione Papa Giovanni XXIII
6. Forum delle Associazioni Familiari
7. Associazione Giuristi Cattolici
8. Associazione Medici Cattolici Italiani
9. Sentinelle in Piedi
10. La Bottega dell'Orefice del Friuli Venezia Giulia
11. Comitato "Vogliamo educare i nostri figli"
12. Centro Culturale "Il Villaggio"
13. Associazione "L'Abbraccio"
14. Federazione per la Vita del Friuli Venezia Giulia
15. Centro di Aiuto alla Vita di Udine
16. Centro di Aiuto alla Vita di Gemona
17. Sportello di Aiuto alla Vita di Latisana
18. Ufficio diocesano per la Pastorale della Famiglia

Il *Coordinamento* è presieduto da S.E. mons. Andrea Bruno Mazzocato, Arcivescovo di Udine.

La *Segreteria del Coordinamento*, a cura della quale è dovuta la pubblicazione di questa *Carta Fondamentale*, è costituita per il primo triennio (settembre 2017 – settembre 2020) dai signori: Alessandro Magris, don Alessio Geretti, Daniele Domini, Giancarlo Biasoni, Guglielmo Cocco, Liliana Cescato, Lucia Comelli, Paolo Agosti, Paolo Bordin.

# CARTA FONDAMENTALE

*Udine, 8 settembre 2017*

Questo Coordinamento nasce perché intendiamo proporre a tutti il grande sì cristiano alla **persona** umana, alla **famiglia** fondata sul matrimonio tra uomo e donna, alla **vita**. Quel sì comporta un chiaro no a tutto ciò che le mortifica, le deforma, le ferisce, le distrugge.

L'essere umano, nella sua esperienza della realtà, fa sempre esperienza di se stesso, si scopre mistero complesso, cerca la verità sul suo destino, sente gioia nel riconoscerla e fatica nel non riuscire sempre a vederla nitidamente o a condividerla fraternamente. Quella verità sull'uomo, che si manifesta alla *ragione* e che la luce della fede aiuta a *conoscere* pienamente, è il primo dono da condividere con tutti, tutti proponendoci di misurarci con essa.

**Ci misuriamo anzitutto con il fatto che ogni membro della specie umana è una persona, alla quale in qualsiasi condizione fisica o sociale sono dovuti rispetto e dedizione, che nessuna autorità può sfruttare o eliminare, e che dal suo concepimento agli ultimi istanti della sua vita è sempre il medesimo essere umano destinato a svilupparsi e a compiere il proprio cammino.**

Dall'accoglienza di questo dato reale partiamo per condividere le seguenti convinzioni.

# I

## La dignità della persona

Ogni persona ha una dignità inviolabile e un valore speciale, sicché ogni uomo «*non sbaglia a riconoscersi superiore alle cose corporali e a considerarsi più che soltanto una particella della natura o un elemento anonimo della città umana*»<sup>1</sup>. Riteniamo perciò inammissibile disconoscere, insultare, offendere, minacciare o recare violenza a una persona e alla sua dignità, con atti o parole che la mortifichino per causa della sua salute e integrità corporea o psichica, delle sue capacità o del suo grado di istruzione, del suo censo e ruolo sociale, della sua etnia e lingua, delle sue convinzioni ideali, morali, politiche e religiose, dei suoi orientamenti e stili di vita anche di carattere affettivo e sessuale.

**Sì all'accoglienza e al rispetto di ogni persona.**

## II

### Il diritto alla vita

Ogni persona ha il diritto, inalienabile e indisponibile, a conservare il dono della vita fisica, premessa e fondamento di ogni altro bene, dal concepimento fino alla morte naturale, anche nello stato di ovulo fecondato, embrione o feto. Nessuno può disporre di un tale dono né mai porre lecitamente atti idonei a provocare la morte di una persona, nemmeno se richiesto. Nessuno può nemmeno impedire l'imminente morte naturale di una persona con terapie sproporzionate e inutili; in nessun caso, però, l'alimentazione e l'idratazione artificiali potranno essere considerate presidi medici, terapie o peggio ancora terapie sproporzionate e futili, e dunque sospenderle è inaccettabile<sup>2</sup> ed equivale a far morire di fame e di sete chi non è in grado di provvedere a sé.

La persona inguaribile, infatti, non è incurabile: anche se fosse in atto un deterioramento progressivo e inarrestabile delle funzionalità degli organi che presiedono alle funzioni vitali del corpo, non solo quella persona ha diritto a terapie ragionevoli, anche sperimentali, e alle adeguate strategie antalgiche per il controllo del dolore, ma è il soggetto più bisognoso di assistenza proprio perché è il più fragile.

**Sì all'accoglienza rispettosa verso la vita in ogni sua forma e condizione<sup>3</sup>.**

### III

## L'identità sessuale

L'essere maschio o femmina è un fatto che si fonda sul sesso cromosomico, che è un dato costitutivo della persona, da essa ricevuto e ad essa affidato come parte originaria del suo destino, della sua vocazione. Il corpo, con la sua struttura sessuata, è la prima parola che la persona riceve e che è chiamata ad ascoltare.

Questo dato, anteriore ad ogni umana decisione, orienta lo sviluppo della persona a livello gonadico, fenotipico, psicologico, affettivo e comportamentale, in un processo in cui intervengono numerosi altri fattori interni ed esterni. In taluni casi, per ragioni spesso oscure, questi fattori possono portare ad orientamenti, impulsi e percezioni di sé non in armonia con il proprio sesso cromosomico, che peraltro continua a connotare ogni cellula del corpo, molte dinamiche organiche e diverse strutture della psiche. Se da un lato, allora, il sentire individuale e il percorso di vita di ogni persona chiede comprensione e delicatezza, il vero rispetto dell'essere umano comporta il rispetto del messaggio originario che esso ha ricevuto con la struttura sessuata del suo corpo, mentre negare quella struttura è fare violenza alla realtà e non porta a un bene stabile e pieno<sup>4</sup>.

**Sì all'accoglienza e al rispetto del corpo nella sua verità originaria<sup>5</sup>.**

## IV

### Il valore del matrimonio

L'unione d'amore tra maschio e femmina costituisce la prima forma di comunione tra persone in questo mondo<sup>6</sup>. La pari dignità delle persone, maschili e femminili, la responsabilità reciproca e la verità dell'amore corrispondono all'istituzione stabile del matrimonio, che non è paragonabile con altri tipi di unione (provvisoria, o poligamica, o senza assunzioni di responsabilità, o senza differenza sessuale). Perciò il matrimonio esige il favore del diritto in ogni ordinamento, poiché la famiglia fondata sul matrimonio è il fondamento dell'intera società, il contesto idoneo per la trasmissione della vita e per l'educazione, la migliore scuola all'accoglienza delle diversità tra persone, sessi e generazioni.

**Sì all'accoglienza e all'effettivo rispetto dello speciale valore del matrimonio negli ordinamenti e nelle politiche.**

## V

### **L'unicità della famiglia**

Da ogni convivenza e relazione responsabile tra persone derivano doveri e diritti. La tutela dei diritti e dei doveri di chi ha instaurato una vita comune, tanto di quelli che sono propri delle persone quanto di quelli che derivano dal fatto stesso del vivere assieme, è un giusto fine dell'ordinamento civile.

Respingere ogni discriminazione verso le persone, tutte uguali nella dignità, non significa affatto, però, riconoscere e trattare come equivalenti il matrimonio e le altre unioni tra persone, che sono invece realtà diverse. Il nome di famiglia corrisponde esclusivamente ad una ben precisa realtà umana, che precede gli ordinamenti degli Stati e ogni istituzione, ed è l'unione di vita e di amore tra un uomo e una donna fondata sul patto stabile del matrimonio per il duplice fine del reciproco sostegno e della procreazione ed educazione dei figli. Preminente interesse e dovere della società è promuovere, difendere e tutelare efficacemente la famiglia.

Non è corretto, invece, dare il medesimo nome di famiglia ad altre forme di vita comune, quand'anche ciò diventasse un frequente uso o, a ben guardare, un frequente abuso del linguaggio adottato in vari contesti anche legislativi.



Perciò i riconoscimenti giuridici di unioni diverse dal matrimonio, che si fondino su un'estensione del diritto matrimoniale o che intendano introdurre il cosiddetto matrimonio omosessuale, sono contrari alla ragione, ai fondamenti dell'ordinamento e al bene della società.

**Sì al riconoscimento dei diritti e dei doveri propri di ogni persona nelle sue relazioni, con leggi che rispettino la sostanziale differenza tra la famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, da una parte, e tutte le possibili altre forme di vita comune, dall'altra.**

## VI

### I figli come dono

La procreazione e l'educazione dei figli è compimento dell'amore coniugale ed è un dono e una responsabilità per i genitori.

Il bene della procreazione e dell'educazione merita tutela e incoraggiamento, ancor più di fronte alla gravissima crisi demografica che l'Occidente sta vivendo. I figli, persone affidate ad altre persone nel primo tratto della loro esistenza, non sono mai da considerare un diritto, un prodotto, un oggetto di pretese, ma sono soggetti di diritti e titolari di una inalienabile dignità. La dignità della persona dei figli chiede che il modo del loro concepimento sia conforme a tale dignità, cioè un atto umano frutto dell'unione stabile e responsabile d'amore tra un uomo e una donna.

**Sì alla procreazione e all'educazione dei figli, che sono i frutti e i soggetti dell'amore dei genitori, non il mezzo per soddisfare i loro desideri.**

## VII

### **Il bene di crescere tra papà e mamma**

Il bene più adeguato alla crescita dei figli è un contesto di autentico e stabile amore tra un padre maschio e una madre femmina, impegnati nell'educazione della prole.

Si diffonde però l'opinione che per il bene dei bambini non conti null'altro che l'amore degli adulti con cui cresceranno, aggiungendo a questa idea l'ulteriore opinione che una coppia omosessuale abbia diritto ad avere in qualche modo figli.

In realtà, gli adulti e le legislazioni fanno una scelta cattiva quando decidono che un bambino sia privato della possibilità di vivere con il padre dal cui seme è stato concepito, o di vivere e di crescere con la donna da cui è stato concepito e partorito, o addirittura di essere partorito dalla donna che lo ha concepito<sup>7</sup>: la fecondazione eterologa e la cosiddetta "gestazione per altri" sono aberrazioni, non atti di solidarietà.

Quando poi legislatori e magistrati sono chiamati ad agire nel supremo interesse di un bambino bisognoso di adozione, ciò non può certo consistere nell'introdurre in alcuna forma, diretta o indiretta, la cosiddetta *stepchild adoption*.

**Sì al diritto dei bambini ad essere accolti e educati adeguatamente, non all'inesistente diritto delle coppie infertili ad avere comunque bambini.**

## VIII

### **La libertà educativa della famiglia**

I bambini, i ragazzi e i giovani hanno diritto ad essere educati in modo rispettoso della loro identità sessuata, maschio o femmina, aiutati a riconoscerla e a comprendere correttamente il senso di tale polarità fondamentale dell'essere umano.

Il primario diritto e la originaria libertà di educare i figli è della famiglia.

Nelle scuole e negli altri contesti in cui i figli crescono – che sono complementari alla famiglia senza mai poterla sostituire –, la nobile lotta alle discriminazioni odiose e l'educazione alla pari dignità di ogni persona rischiano di essere strumento per veicolare concezioni dell'uomo, dell'identità sessuale, della famiglia e della società, del tutto in contrasto con la concezione di persona, famiglia e vita che spetta ai genitori trasmettere ai figli. Perciò né le scuole, né gli altri ambienti educativi in cui i figli crescono, possono proporre progetti, materiali e attività extracurricolari, o riguardanti temi educativi sensibili attinenti alla sfera etica, affettiva e religiosa, senza l'esplicito e valido consenso informato preventivo dei genitori.

**Sì alla libertà e alla responsabilità educativa della famiglia.**

# IX

## L'obiezione di coscienza

Qualora l'ordinamento giuridico proponesse o imponesse atti contrari alle convinzioni etiche e religiose di una persona, o la partecipazione a tali atti in modi che contribuiscono essenzialmente alla loro realizzazione, l'ordinamento giuridico deve prevedere la tutela del diritto all'obiezione di coscienza ed al suo efficace esercizio. Ciò vale con particolare riferimento a quelle persone che operano nelle amministrazioni pubbliche o nelle istituzioni sanitarie e assistenziali o nelle scuole<sup>8</sup>. Ogni provvedimento che penalizzi o punisca le persone che, per indiscutibili ragioni etiche o religiose, ricorrono all'obiezione di coscienza, è da combattere e da respingere come contrario ai fondamenti dell'ordinamento e alla dignità e libertà della persona.

**Sì alla libertà fondamentale dell'essere umano: la libertà della sua coscienza.**

# X

## **Il diritto di libero pensiero**

La libertà della coscienza si manifesta, prima ancora che nel diritto all'obiezione in determinati casi, nella generale libertà di pensiero, di religione e di espressione, libertà che l'ordinamento deve garantire nella sua espressione in forma pubblica.

Incriminare e punire insulti, minacce, violenze e odiose ingiustizie contro le persone con tendenze omosessuali o qualunque altra categoria di persone è assolutamente giusto ed è anzi già garantito dalle leggi in vigore. Totalmente diverso e assolutamente ingiusto è inventare un reato d'opinione in cui si incorrerebbe, con l'accusa di propagandare idee discriminatorie fondate sull'omofobia, per il solo fatto di affermare quanto ad esempio si legge in questa Carta o quanto sostengono ad esempio il Catechismo della Chiesa Cattolica o alcuni testi di altre religioni sull'identità e sulla sessualità umana.

**Sì alla libertà di pensiero e di espressione, che, esclusa ogni forma di calunnia e diffamazione, non ammette alcuna limitazione.**

## Note

---

<sup>1</sup> Gaudium et Spes, 14

<sup>2</sup> L'alimentazione e l'idratazione si dicono "artificiali" solo quanto alle modalità di somministrazione, poiché si tratta sempre di *mezzi naturali* di conservazione della vita (e quindi non sono atti medici, trattamenti terapeutici o cure). Il loro uso è pertanto ordinario, proporzionato e moralmente dovuto. Nel caso il paziente non riesca ad assimilare più cibo e liquidi, di fatto l'alimentazione e l'idratazione non stanno avvenendo, dunque non si tratta nemmeno di sospenderle: semplicemente sono state respinte dall'organismo morente.

<sup>3</sup> È così grande il valore di una vita umana, ed è così inalienabile il diritto alla vita del bambino innocente che cresce nel seno di sua madre, che in nessun modo è possibile presentare come un diritto sul proprio corpo la possibilità di prendere decisioni nei confronti di tale vita, che è un fine in sé stessa e che non può mai essere oggetto di dominio da parte di un altro essere umano. La famiglia protegge la vita in ogni sua fase e anche al suo tramonto. Perciò «a coloro che operano nelle strutture sanitarie si rammenta l'obbligo morale dell'obiezione di coscienza. Allo stesso modo, la Chiesa non solo sente l'urgenza di affermare il diritto alla morte naturale, evitando l'accanimento terapeutico e l'eutanasia», ma «rigetta fermamente la pena di morte». (*Amoris Laetitia*, n. 83).

<sup>4</sup> Il rispetto delle persone con tendenze o comportamenti omosessuali non può ragionevolmente tradursi in quelle visioni che "pretendono di negare la differenza e la reciprocità naturale di uomo e donna, prospettando una società senza differenze di sesso, che svuotano la base antropologica della famiglia e che, anche con progetti educativi e orientamenti legislativi, promuovono un'identità personale e un'intimità affettiva radicalmente svincolate dalla diversità biologica fra maschio e femmina, in nome di un'identità umana consegnata a un'opzione individualistica, anche mutevole nel tempo, sino a cercare di imporsi come un pensiero unico che determini anche l'educazione dei bambini" (*Amoris Laetitia*, n.56)

<sup>5</sup> Al di là delle comprensibili difficoltà che ognuno possa vivere, occorre aiutare ad accettare il proprio corpo così come è stato creato, perché «una logica di dominio sul proprio corpo si trasforma in una logica a volte sottile di dominio sul creato. [...] Anche apprezzare il proprio corpo nella sua femminilità o mascolinità è necessario per poter riconoscere se stessi nell'incontro con l'altro diverso da sé. In tal modo è possibile accettare con gioia il dono specifico dell'altro o dell'altra, opera di Dio creatore, e arricchirsi reciprocamente» (*Amoris Laetitia*, n. 283)

<sup>6</sup> Gaudium et Spes, n. 12.

<sup>7</sup> Molto diverso è il caso in cui una donna accetta di affidare ad altri il figlio che, anziché abortire, decide di mettere al mondo: quel figlio era già, *di fatto*, privo della possibilità di vivere con quella donna e *a quel punto*, invece di privarlo anche della vita, gli viene aperta una nuova possibilità.

<sup>8</sup> «Nel cambiamento culturale in atto spesso vengono presentati modelli in contrasto con la visione cristiana della famiglia. La sessualità è spesso svincolata da un progetto di amore autentico. In alcuni Paesi vengono perfino imposti dall'autorità pubblica progetti formativi che presentano contenuti in contrasto con la visione umana e cristiana: rispetto ad essi vanno affermati con decisione la libertà della Chiesa di insegnare la propria dottrina e il diritto all'obiezione di coscienza da parte degli educatori» (*Relatio finalis del XIV Sinodo ordinario dei Vescovi al Santo Padre Francesco*, n. 58).



[coordinamentopfvd@diocesiudine.it](mailto:coordinamentopfvd@diocesiudine.it)

Via Treppo, 3  
33100 – UDINE